

Barberino – Al Teatro Corsini esperienze di alternanza scuola lavoro

Promessi sposi: i ragazzi del Giotto Ulivi firmano le recensioni

Il Teatro riesce ancora a stupire. Anche a 16 anni. E' quanto accaduto al Teatro Corsini con lo spettacolo I PROMESSI SPOSI diretto da Michele Sinisi della Compagnia Elsinor. Allo spettacolo hanno assistito anche gli studenti delle classi IIIA e IVB del Liceo Scientifico Giotto Ulivi che hanno assistito allo spettacolo da un "osservatorio privilegiato", ovvero all'interno del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro che stanno conducendo con la Compagnia Catalist.

Ecco quanto hanno scritto i ragazzi a proposito dello spettacolo visto il 1 febbraio al Corsini.

La mia classe ha partecipato a un progetto di scuola lavoro

riguardante il teatro, che si concludeva con la visione di due spettacoli. Il primo di questi, allestito dalla compagnia "Elsinor Centro di Produzione Teatrale" e ad opera del regista Michele Sinisi, metteva in scena "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. Si tratta di un romanzo storico nel quale, attraverso la ricostruzione dell'Italia del '600, l'autore prefigura parallelismi con i processi storici di cui era testimone nella sua epoca ('800). Manzoni traccia un'idea ben precisa del rapporto tra il singolo e gli eventi storici che lo coinvolgono; i personaggi sono scolpiti a tutto tondo fino a diventare dei veri e propri stereotipi ancora usati nel linguaggio co-

mune. I personaggi rompono la semplicistica divisione in buoni e cattivi diventando più umani, al punto da raggiungere una forza narrativa più complessa, moderna.

"Lo spettacolo è una interessante rivisitazione in chiave moderna del romanzo I Promessi Sposi" abbiamo detto noi ragazzi mentre giravamo per le classi a promuovere lo spettacolo, prima ancora di averlo visto e quasi (dicimocela tutta...) obbligati a farlo. Beh.. penso che nessuno di noi ci credesse per davvero e che solo le parole "I Promessi..." accostate a "interessante" facessero venire i brividi. Ovviamente la reazione degli alunni, estranei al progetto di scuola lavoro, ai quali veniva presentata l'idea, non era d'aiuto. Le facce erano del tutto disinteressate, annoiate oppure felici per quattro ragazzi che rubassero 5 minuti alla lezione.

Anche noi, nonostante ci fosse stato ripetuto decine di volte che lo spettacolo sarebbe stato divertente ("se tutto va bene riderete pure!"), innovativo e sorprendente, eravamo molto scettici.

Dopo qualche ora in classe dove abbiamo parlato del teatro in generale e del rapporto che abbiamo con esso e dopo la promozione fatta in giro per le classi, il primo febbraio abbiamo visto il tanto atteso spettacolo.

In classe abbiamo letto la recensione di Danilo Nucci un abbonato del Teatro Corsini che riesce magistralmente a immortalare gli spettacoli visti in scena al "Corsini", per incontrarci lo sguardo di un appassionato e ormai esperto di Teatro a quello di noi giovani. Scrive Danilo: "Mi aspettavo una messa in scena originale, ma sono rimasto stupito dalla capacità di rendere efficacemente, con trovate geniali, tutti i temi principali dell'immensa opera del Manzoni, rendendoli più leggeri e più fruibili. Oltre ai meriti della messa in scena e degli attori, tutti bravissimi, naturalmente c'è l'essenza dell'opera e la sua universalità, di cui solo i capolavori riescono a esserne portatori. Tutti gli aspetti della vita dell'uomo, nella sua individualità e nei rapporti dolci e amari con i propri simili, vengono analizzati con un'insuperabile uso della parola."

Personalmente, sono d'accordo con Danilo. Gli attori erano bravissimi, capaci di far ridere e commuovere. Le idee per la messa in scena "originale" erano in alcuni casi impensabili. Rodrigo era interpretato da una donna. Nonostante ciò, l'attrice era in grado di rappresentare il ruolo al meglio: rispecchiava quindi tutti i lati del carattere del personaggio e ne riportava gli attributi. Quello che potrebbe essere definito un comportamento un po' volgare per una donna era in realtà il modo più efficace per incarnare il ruolo senza risultare scontati. L'entrata in scena di Don Abbondio, i bravi accompagnati da musica spagnola, l'Azzecagarbugli che parla in pratica da solo in una lingua incomprensibile, Lucia sui pat-

tini, l'interrogatorio alla Monaca di Monza, l'assalto ai forni, sono tutte scene rappresentate in maniera innovativa. L'unica domanda da porsi durante lo spettacolo era come la compagnia sarebbe riuscita a rappresentare la scena successiva in maniera non scontata. Questa specie di "suspense" che si è creata ha reso la messa in scena divertente, interessante e affatto noiosa.

Un altro ritaglio della rappresentazione che non può essere messo in secondo piano è l'addio ai monti di Lucia accompagnato dalle voci dei migranti. Questi ragazzi, adulti, bambini, uomini, donne, ai quali è stato precedentemente spiegato il significato delle parole, hanno letto una frase a testa del brano, mostrando a nudo le emozioni che uno prova quan-



re il loro sogno, viene raccontata proprio come un ragazzo della nostra età avrebbe fatto: Lucia che si muove sui pattini, i bravi che sembrano saltati fuori da qualche serie tv oppure da

la modernizzare eccessivamente. Alcuni dei personaggi invece sono stati dettagliatamente studiati in modo da sorprendermi in modo molto positivo, tra questi la figura di Don Rodrigo. L'incarnazione dell'antagonista vista non più solo dal punto di vista maschile ma da quello femminile l'ho trovata geniale. La donna non è solo vittima ma a volte può essere la vera artefice del male e far interpretare Don Rodrigo a un'attrice è stato, a mio modesto parere, un'ottima intuizione.

Sofia

L'opera alterna di continuo scene comiche a scene più toccanti e profonde che rendono lo spettacolo saturo di contenuti interessanti ma anche molto leggero e scorrevole. Il regista ha cercato di avvicinarsi il più possibile ai giovani e senza dubbio c'è riuscito; questo lascia intendere che chi si presenta in sala non deve aspettarsi una trasposizione fedelissima dell'opera manzoniana ma una rivisitazione in chiave moderna e mai vista. Un'esperienza assolutamente da fare.

Diego

La rappresentazione del celebre romanzo di Manzoni, messo in scena da Elsinor, si può definire un "azzardo". Il regista Michele Sinisi ha portato in teatro un Manzoni nuovo, moderno, al fine di far riscoprire al pubblico la bellezza di quest'opera e ha dimostrato che i Promessi Sposi non è un testo confinato al diciannovesimo secolo, ma offre innumerevoli spunti per riflettere sul presente.

Giulia

Lo spettacolo è estremamente innovativo in quanto rivisita il romanzo guardandola da un punto di vista più attuale e coinvolgente per i ragazzi.

Tobia

Il primo aggettivo che può venire in mente dopo aver visto lo spettacolo è "strano"; nel senso positivo della parola, uno strano che attira e conquista il pubblico con svariate innovazioni. Nonostante abbia ricevuto numerose critiche dagli amanti dell'interpretazione antica del romanzo, lo trovo molto bello e consiglio di riproporre in altri teatri per dar modo a tutti di cambiare opinione.

Pietro

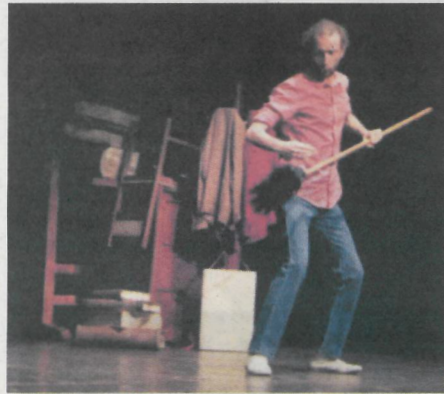
(...) Queste rivisitazioni erano molto accurate e contribuivano a rendere l'atmosfera ironica sul palco. Atmosfera che sicuramente reso I Promessi Sposi, soprattutto dal punto di vista dei ragazzi, molto più leggero e di conseguenza più apprezzabile.

Barberino

Al Teatro Corsini "Fuori Misura", Leopardi come non l'ha mai raccontato nessuno



foto Roberto ROGNONI



Diretto da Valeria Cavalli con la collaborazione di Claudio Intropido e interpretato da Andrea Robbiano l'evento previsto per il 22 febbraio al Corsini di Barberino con lo Spettacolo vincitore del Premio Eolo Awards 2015 come "Migliore attore teatro ragazzi e giovani".

Andrea ha un sogno: insegnare. Ma nonostante il 110 e lode in Lettere e Filosofia per vivere è costretto a lavorare in un call-center finché un giorno finalmente riceve l'incarico di una supplenza proprio nella scuola media da lui frequentata in passato. La professoressa che deve sostituire gli lascia l'arduo compito di spiegare agli studenti "vita e opere di Giacomo Leopardi". Così Andrea, anzi il Professor Roversi, dovrà misurarsi con una classe che, naturalmente, sarà rappresentata dagli spettatori presenti in Teatro.

Nasce così una bizzarra ma coinvolgente lezione nella quale si mescoleranno poesie, riflessioni personali, interazioni con la platea e, attraverso l'opera di Giacomo Leopardi, il professor Roversi toccherà temi e problemi legati all'adolescenza ovvero l'inadeguatezza, il desiderio e la paura d'amare, la sensazione di essere sbagliati, di essere "fuori misura". Un monologo divertente, appassionato e originale, recitato da un bravissimo Andrea Robbiano che ha una qualità comunicativa fresca, spontanea ed emozionante che farà riflettere il giovane pubblico sull'importanza della poesia, dell'arte ma anche sul rapporto insegnante-studente e persino sulla necessità, sull'importanza della Scuola e dello studio. Una lezione teatrale che affascinerà i giovani spettatori e che saprà stimolare ciò che troppo spesso è assopito: la curiosità. Da non perdere assolutamente.

Massimiliano Miniati



do è costretto, proprio come Lucia, ad abbandonare la propria casa per decisioni esterne. È stato un momento molto toccante, forse il più toccante dello spettacolo.

Penso che nessuno meglio che di loro possa far capire cosa si prova a patire tutto ciò, nessuno meglio che di loro possa rappresentare realisticamente le parole dell'addio ai monti di Manzoni.

Probabilmente questa rappresentazione un po' fuori dalle righe risulta particolarmente adatta a un pubblico di ragazzi delle Superiori, che, non essendo spesso abituato ad andare a teatro e essendo molto scettico a riguardo, ha bisogno di rimanere stupito e divertito dallo spettacolo per definirlo soddisfacente. Per un pubblico particolarmente legato al capolavoro in sé e quindi meno incline ad accettare eccessive revisioni, la messa in scena della compagnia Elsinor potrebbe risultare un po' troppo stravagante e quasi "offensiva" nei confronti del testo originale.

È stato veramente una sorpresa e questo ci permetterà di affrontare il secondo spettacolo con un altro entusiasmo.

Giorgia Stravagante. Moderno. Distruttivo. Questi sono solo alcuni aggettivi che si possono attribuire allo spettacolo I Promessi Sposi della compagnia Elsinor. Una rivisitazione del classico di Manzoni che travolge come un treno nel suo modo di essere semplice e complicato nello stesso tempo. Toccante. Esagerato. Coinvolgente. Ambientato nella Milano moderna, la storia dei due futuri sposi che devono affrontare delle vere e proprie sfide per corona-

qualche finta band che suona nei piccoli bar la sera, l'Azzecagarbugli, che proprio come dice il nome, non trova ordine neanche nelle parole che gli escono dalla bocca. Può risultare sconvolgente per chi è particolarmente affascinato dal classico, ma per chi, come me che non l'ha mai apprezzato, è una rivelazione.

Fiorenza

Una rivisitazione in chiave moderna dell'opera classica "I Promessi Sposi" può solo essere considerata un'idea innovativa che va oltre gli standard del teatro. Un aspetto "pericoloso" in quest'opera di rivisitazione è quello di attualizzare esageratamente l'opera portando ad un cambiamento radicale di tutta la vicenda. Ero scettico inizialmente a causa di questa "paura" ma a fine spettacolo posso dire che Elsinor è riuscita nell'impresa di di attualizzare il romanzo e renderlo piacevole e meno noioso anche noi ragazzi.

Taddeo

La compagnia è stata in grado di trovare punti d'incontro tra le due realtà storiche molto distanti tra loro, ma non così diverse. Incontrare Ciro Masella, uno degli attori, prima dello spettacolo, è stato utile e interessante e ci ha aiutato a comprendere, meglio alcune scelte. È stata un'esperienza diversa ma molto coinvolgente.

Martina

(...) Tuttavia ci sono alcuni aspetti che non condivido con particolare entusiasmo come Lucia che si muove sulla scena su dei pattini. Non tutto deve necessariamente avere un senso, ma ho trovato inutile rivoluzionare la protagonista in quel modo, sembrava un voler-